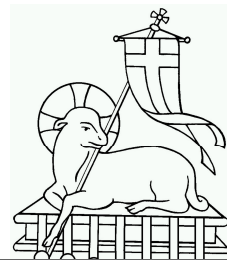


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

5 giugno 2016

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RICONOSCERE LA VISITA DI DIO

Il racconto di Luca della risurrezione del figlio della vedova di Nain è messo in parallelo, alla liturgia di questa domenica, con il racconto del Primo libro dei Re in cui Elia risuscita il figlio della vedova di Zarepta ... il parallelo è tale solo per l'oggetto del "miracolo": un figlio di vedova ... per il resto i due racconti sono molto differenti e, in queste differenze penso che sia racchiuso il tema centrale di una possibile riflessione.

La scena di Luca presenta l'incontro con una donna che piange senza speranza e che nulla chiede, chiusa nella sua disperazione ... nulla chiede perché è sovrastata dalla morte che si mostra più forte di tutto, chiudendo tutti i varchi di futuro...Una donna di cui Gesù non conosce altro se non il pianto ... Nel racconto del Primo libro dei Re, invece, il profeta Elia ben conosce quella donna che, pur nella sua povertà, era stata sua benefattrice... è una donna che affronta il profeta e quasi lo insulta, accusandolo inspiegabilmente della morte del figlio, e notando che non c'è simmetria tra le sue opere buone e la terribile disgrazia che l'ha colpita. Elia prega e supplica Dio con gesti forti facendo memoria dei meriti della donna...e il bambino risuscita.

Gesù non fa nulla di tutto questo; non prega, non fa gesti; Gesù comanda: "Giovinetto, dico a te!" Così lo restituisce alla vita, e la vita è relazione, è possibilità di comunicazione; Luca infatti nota che il giovinetto "incominciò a parlare": esce dal mutismo della morte, da quell'assenza di comunicazione che è la morte, ed entra di nuovo nella vita. Gesù non conosce quella donna, non sa se abbia dei meriti o dei demeriti, Gesù sa solo che soffre!

Se il miracolo di Elia è generato dal debito di gratitudine del profeta, il miracolo di Gesù a Nain sorge solo dalla compassione di Lui, solo dal sentire in sé la forza bruciante di quelle lacrime di dolore. "Gesù ne ebbe compassione", scrive Luca, ed il verbo che usa significa "sentire dolore nelle viscere", "sentire dolore nel grembo" ... un verbo che richiama a quelle "viscere di misericordia" di cui canta Zaccaria, il padre del Battista, nel suo inno di lode. E' questa misericordia profonda, materna, viscerale che visita la miseria del dolore dell'uomo e porta speranza e redenzione!

Gesù non sa nulla di questa vedova di Nain, non parte dai suoi "meriti": il suo solo "merito" è la sua povertà, addirittura il suo "merito" è la sua disperazione, è

quell'abisso di non-senso che la abita in quell'ora buia (la morte di un figlio unico di madre vedova era a quei tempi non solo il dolore di sempre d'una madre che perde un figlio, ma la fine di ogni speranza di futuro e di vita e di sostentamento).

La parola che Gesù le dice sarà sembrata a quella madre una parola carica di non-senso: Non piangere! Chi può dire ad una madre di non piangere un figlio morto? Nessuno di noi!...perché nessuno di noi ha risposte vere a quel dolore. Solo Gesù può dire "non piangere", perché Lui è la risposta vera a quelle lacrime, Lui è l'esodo da quella via di morte.

Emerge allora qui ancora il tema della gratuità della salvezza, quella gratuità che anche il brano della Lettera di Paolo ai cristiani della Galazia mette in evidenza: Paolo, infatti, scrive di una chiamata di Dio fin dal grembo materno, e una chiamata così non guarda a meriti o demeriti, è generata dalla pura grazia. Una chiamata che è semplice compiacimento di Dio, assolutamente sganciato da ogni considerazione di merito, anzi palesemente non ostacolata dal demerito e dal peccato di chi addirittura "devastava la Chiesa di Dio" perseguitandola.

L'evangelo di questa domenica è davvero un "evangelo", è la bella notizia della visita di Dio, una visita che avviene tramite una parola che salva, e che viene ad incontrare gli uomini nelle loro lacrime senza speranza, nelle loro morti che spengono il futuro, in quei dolori che sono visibili solo ad una compassione senza limiti. La gente di Nain riconosce che Gesù è profeta (in questo dicono parole simili a quelle della vedova di Zarepta dopo la risurrezione del figlio!), ma anche che in quella profezia c'è la visita di Dio.

Il tema della visita è presente nel racconto di Luca nelle parole di stupore della gente dinanzi a questo segno di potenza, ma anche parole di gratuita misericordia: "Dio

ha visitato il suo popolo". Interessante anche qui il verbo che Luca usa è un verbo che contiene il concetto di "vedere": chi visita è uno che vede da vicino, è uno che si preoccupa, è uno che soccorre.

Luca è coerente con il suo progetto, palese fin dalle prime pagine del suo Evangelo: Dio visita il suo popolo perché Gabriele visita Zaccaria nel Tempio, e poi Maria a Nazareth; in seguito Maria visita Elisabetta e, in quella visita, è Dio che visita di nuovo colei che già era stata visitata, divenendo inaspettatamente madre; poi, come già dicevamo, Zaccaria esplicita questa visita di Dio (usando proprio il verbo che qui usano gli abitanti di Nain) facendo del visitare un predicato per "definire" Dio: "Benedetto il Signore, Dio di Israele che ha visitato e riscattato il suo popolo" e, alla fine del suo cantico, ripete che il Signore "visiterà il popolo come sole che sorge dall'alto". Ancora Luca racconta di angeli che visitano i pastori e di pastori che, a loro volta, visitano il Bambino a Betlemme. Quasi alla fine dell'Evangelo, poi, Gesù rimprovera Gerusalemme perché "non ha riconosciuto il tempo in cui è stata visitata".

La gente di Nain, invece, aveva riconosciuto questa visita tanto che questa parola si diffuse per tutta la Giudea e la regione circostante. E' la parola che annunzia la visita di Dio che bisogna riconoscere, una visita che è causata solo dalla compassione amorevole di Colui che è la visita definitiva di Dio al suo popolo.

Il problema per noi è riconoscere la visita salvifica di Dio nelle nostre storie; è riconoscere questa visita nelle ore buie e non in quelle luminose; è riconoscere una presenza che tocca le nostre morti trasformandole, una presenza che dona ai nostri silenzi parole per esprimere la vita come fa quel ragazzo che, risuscitato, prende a parlare. Credo che, a livello personale ed ecclesiale, tanti "funerali" senza speranza creano i loro "cortei" proprio sui silenzi di

morte che attanagliano tanti cuori. Chi riconosce la visita di Dio, sente il suo tocco di vita e diviene capace di parola, di parola

vera che comunica e dona, che narra la visita di Dio che spalanca alla speranza, alla fraternità e alla vita vera.



Lectures di domenica prossima

Dal secondo libro di Samuele (12,7-10.13)

In quei giorni, Natan disse a Davide: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urìa l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urìa l'Ittita».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 31

Rit Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (2, 16. 19-21)

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più

io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Canto al Vangelo 1 Gv 4, 10

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (7,36 - 8,3)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a

dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 5	<i>Sante Messe secondo l'orario festivo Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Ore 20,45 in Collegiata: "CON I SACRAMENTI NON SI SCHERZA" dialogo con don Nicola Bux</i>
Lunedì 6	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 7	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 8	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 9	<i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30 (in Rito Antico)</i>
Venerdì 10	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 11	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 12	<i>Sante Messe secondo l'orario festivo Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* Si ricorda che i premi della lotteria possono essere ritirati entro il 7 giugno 2016 contattando il 3479101998

I premi non ancora ritirati sono: Bicicletta numero 07721 - Cena per due Persone offerta da l'Officina del Gusto numero 00370 - Orologio numero 04448 - Orologio numero 01848

Premi di consolazione: Buono offerto da Trattoria "la Piazzetta" n. 02601 - Confezione detersivi offerto da Bertusi n. 02716 - Pochette Liu Jo offerta da Melega n. 09320 - Bastoni da trekking telescopici n. 09335 - Sedia da giardino

n. 02936 - Set spiaggia bimbi n. 00193 - Confezione detersivi offerta da Pulizie Sette Rose n. 01766 - Set spiaggia bimbi n. 03231 - Completo letto singolo n. 02759 - Buono offerto da Bertusi n. 04387 - Busta sorpresa bambini n. 02329 - Buono offerto da Bertusi n. 00139